



Wortprotokoll

der 41. Sitzung vom 22. April 1955

Resoconto integrale

della seduta n. 41 del 22 aprile 1955

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956

CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

**II Legislatura
II Legislaturperiode**

SEDUTA XLI SITZUNG

22 - 4 - 1955

Presidente - Präsident: BERTORELLE

Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Proroga per l'esercizio provvisorio 1955: autorizzazione (delibera della Giunta Provinciale n. 247 del 24-3-1955);
- 2) Ratifica delle seguenti delibere prese con provvedimento d'urgenza dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto:
 - a) delibera n. 1633 dd. 30-12-1954 — Variazione di bilancio;
 - b) delibera n. 6 dd. 4-1-1955 — Vertenza Mondelli — Strada di Costalunga — opposizione a precetto;
 - c) delibera n. 118 dd. 10-2-1955 — Strada di Badia autorizzazione a resistere in giudizio;
 - d) delibera n. 140 dd. 17-2-1955 — Strada di Costalunga: vertenza Mondelli — liquidazione;
 - e) delibera n. 184 dd. 3-3-1955 — Ricorso dell'ex dipendente Benno Steiner alla G. P. A. in sede giurisdizionale: autorizzazione a stare in giudizio;
 - f) delibera n. 206 dd. 10-3-1955 — Incidente stradale autovettura in uso al medico provinciale — responsabilità civile ed incarico di difesa;
- 3) Progetto di legge provinciale: approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955;
- 4) Voto presentato dai consiglieri Malignoni, Caminiti e Nardin a favore dei mutilati, invalidi e congiunti dei caduti in guerra della Provincia di Bolzano;
- 5) Interrogazioni ed interpellanze.

ORDINE DEL GIORNO SUPPLETIVO

- Punto 2) Lettera g) delibera n. 250 del 24-3-1955 — Attribuzione al personale provinciale di un assegno integrativo netto mensile;
- Punto 6) Ratifica delibera della Giunta Provinciale n. 271 dell'8-4-55 — Strada di Costalunga — giudizio promosso contro la Provincia — autorizzazione a resistere in giudizio.

TAGESORDNUNG

- 1) Genehmigung zur Verängerung der provisorischen Finanzgebarung 1955 — (Beschuß Nr. 247 vom 24.3.1955);
- 2) Genehmigung der nachstehenden, vom Landesausschusse im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßten Beschlüsse:
 - a) Beschuß Nr. 1633 vom 30.12.1954 — Bilanzänderung;
 - b) Beschuß Nr. 6 vom 4.1.1955 — Streitsache Mondelli wg. Eggentalerstraße — Einspruch gegen Pfändungsantrag;
 - c) Beschuß Nr. 118 vom 10.2.1955 — Abtei-Straße: Ermächtigung zur Prozeßführung;
 - d) Beschuß Nr. 140 vom 17.2.1955 — Eggentaler-Straße: Streitfall Mondelli — Liquidierung;
 - e) Beschuß Nr. 184 vom 3.3.1955 — Rekurs des ehemaligen Angestellten Benno Steiner an das Verwaltungsgericht: Ermächtigung zur Prozeßführung;
 - f) Beschuß Nr. 206 vom 10.3.1955 — Verkehrsunfall mit dem Dienstauto des Provinzarztes: Schadenvergütung und Verteidigungsauftrag;
- 3) Landesgesetzentwurf: Genehmigung des Haushaltsvoranschlags für das Finanzjahr 1955;
- 4) Votum, eingebracht von den L. A. Malignoni, Caminiti und Nardin zu Gunsten der Kriegs-Versehrten-, Invaliden und Hinterbliebenen von Gefallenen der Provinz Bozen;
- 5) Anfragen und Interpellationen.

ZUSÄTZLICHE TAGESORDNUNG

- Punkt 2) Buchstabe g): Beschuß Nr. 250 vom 24.3.1955 — Gewährung einer monatlichen Ergänzungszulage an die Landesangestellten;
- Punkt 6) Genehmigung des Beschlusses des Landesausschusses Nr. 271 vom 8.4.1955 — Eggentalerstraße — Streitfall: Ermächtigung zur Prozeßführung.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Avv. Armando
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle.

Ore 11.15 Uhr

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario P. C. I.): (legge il verbale - appello — verliest das Protokoll - Namensaufruf).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? E' approvato. Prosegue la discussione sull'ordine del giorno. Voto presentato dai consiglieri Mollignoni, Caminiti e Nardin. interrogazioni ed interpellanza.

La Giunta provinciale ha presentato una deliberazione per l'approvazione da parte del Consiglio stesso che ha carattere d'urgenza e perciò prima di iniziare con la discussione del voto prego i consiglieri di votare la inserzione all'ordine del giorno della delibera concernente: «*Strada di Costalunga - giudizio promosso contro la Provincia: autorizzazione a resistere in giudizio*».

STOETTER (Segretario S. V. P.): (Appello - Namensaufruf).

PRESIDENTE: Esito della votazione: 17 votanti, 17 sì. Viene inserita al 6. punto dell'ordine del giorno la ratifica predetta della delibera.

E' in discussione allora il voto presentato dai cons. Mollignoni, Caminiti e Nardin al Consiglio Provinciale:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLZANO considerato il particolare stato di disagio in cui versano i 1400 mutilati di guerra pensionati, i 2000 mutilati in attesa di pensionamento e le 3000 vedove ed orfani di caduti della Provincia di Bolzano;

considerato che tale problema assume proporzionalmente per la Provincia stessa un interesse del tutto particolare e superiore a qualsiasi altra Provincia della Repubblica;

presa conoscenza del Disegno di Legge Nr. 377, predisposto dalla Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra e presentato da un gruppo di Senatori alla Presidenza del Senato della Repubblica in data 12 febbraio 1954; progetto tendente a dare un assetto organico e logico al sistema di indennizzo, ad eliminare le sperequazioni fra i di-

versi trattamenti oggi in vigore ed a fissare la misura delle pensioni delle varie categorie dei mutilati di guerra in cifre più rispondenti alle attuali esigenze di vita;

esprime la propria incondizionata solidarietà con i Mutilati di guerra della Provincia di Bolzano e di tutte le Provincie d'Italia;

fa voto affinché il Governo ed il Parlamento prendano in sollecito e benevolo esame il progetto Legge in parola e dà mandato alla Presidenza del Consiglio perchè si adoperi attivamente in appoggio di tale «voto» presso il Governo e presso i due rami del Parlamento».

Preciso a questo riguardo che il voto è stato presentato ai sensi dell'art. 24 del nostro regolamento interno per cui si tratta di un voto diverso da quei voti di cui si parla nell'ar. 29 dello Statuto regionale. Infatti il Consiglio Provinciale non potrebbe emanare voti in base all'art. 29, cioè come voti che vengono trasmessi alla Camera e in copia al Commissario del Governo, perchè analoga competenza non è stata attribuita al Consiglio Provinciale in alcun articolo dello Statuto, e secondo la mia opinione, ed anche di altri, non può essere dubbio che, trattandosi di poteri eccezionali, di esplicitare un'attività in una materia nella quale manca all'organo provinciale la competenza specifica, non può essere questione di competenza implicita. Cioè non si può implicitamente ritenere competenza riferita anche al Consiglio Provinciale dallo Statuto regionale che la prevede solo per il Consiglio regionale. Tanto più quando si pensa che il Consiglio Regionale, essendo la somma dei due Consigli Provinciali di Trento e di Bolzano, possa in certe materie esprimere dei voti che interessano particolarmente una certa provincia. Questa precisazione la ho fatta per rilevare la differenza che esiste fra il voto di cui all'art. 29 dello Statuto regionale ed il voto di cui al terzo comma dell'art. 24 del Regolamento del Consiglio Provinciale e perchè sia chiaro che il voto che è in esame oggi, qualora venisse approvato non verrà presentato alle Camere, perchè questa procedura non è ammessa in questo caso, ma verrà inoltrato al Presidente della Giunta Provinciale, il quale penserà ad inoltrarlo agli organi che più ritiene opportuno. Questo per la questione di carattere formale. Per la questione di carattere sostanziale penso che il Consiglio Provinciale sia unanime nel riconoscere la necessità di un adeguamento delle pensioni ai mutilati di guerra. La questione tocca la Provincia di Bolzano come tutte le altre Provincie, tocca parti-

colarmente alcune categorie di mutilati della ex Wehrmacht e congiunti di caduti. Penso che tutti i consiglieri provinciali sono unanimi nel desiderare e nell'esprimere questo desiderio che effettivamente nel campo pensioni di guerra si attui una migliore giustizia. Per quanto riguarda l'applicabilità dell'art. 24, terzo comma del regolamento interno nostro, al caso che ci è proposto, cioè praticamente dell'ammissibilità del voto, personalmente non mi posso pronunciare perchè il regolamento stabilisce che si pronunci il Consiglio. Potrei avere i miei dubbi, ma penso di non esprimerli per non vincolare in alcun modo il Consiglio. Deciderà il Consiglio stesso. Sulla procedura circa l'ammissibilità di questo voto l'art. 24, dice: «*Dell'ammissibilità decide il Consiglio per alzata di mano e senza discussione*». Qualora però vi fossero dubbi su quanto ho anzi detto, cioè non ci fosse un'interpretazione unanime penso che i consiglieri potrebbero parlare per richiamo al regolamento, nel qual caso applichiamo l'art. 57 che tratta di questo, dando facoltà di parlare a due consiglieri pro e due contro. Ciò esclusivamente per richiamo al regolamento sull'ammissibilità di questo voto e sull'interpretazione da dare al regolamento senza però entrare nel merito. Pregherei i consiglieri, che riterranno di prendere la parola, di limitarsi a riferire la loro personale opinione sul richiamo al regolamento, di essere brevi, e di accordarsi chi parla pro e chi parla contro. Nardin chiede di parlare contro?

NARDIN (Segretario P. C. I.): Quando venne elaborato in quella famosa e drammatica seduta il nuovo regolamento, una delle buone misure che venne presa dal Consiglio fu quella relativa all'art. 24 concernente i voti che il Consiglio poteva esprimere. Con la dizione che è stata introdotta all'art. 24, che mi pare molto chiara, il Consiglio ha voluto non solo riservare e regolamentare la materia, quella cioè di poter esprimere voti, ma anche di estenderla in maniera più conforme alle nostre necessità, cosa che non è prevista nell'art. 29 dello Statuto, dove si precisano le materie attinenti alla Regione che possono essere interpretate certe volte in maniera restrittiva e l'abbiamo visto anche in sede di Consiglio Regionale. Questa volta, nel dire che il Consiglio Provinciale può esprimere voti sui problemi di particolare interesse per la nostra Provincia, ha voluto naturalmente estendere questa nostra possibilità di poter esprimere voti non solo per questioni che riguardano la competenza amministrativa della Provincia, ma anche su problemi di particolare interesse dell'Alto Adige. Ora è evidente che proprio perchè l'art. 24 precisa: «*problemi di particolare interesse*

per la nostra Provincia» questo voto può essere ammesso e deve essere ammesso, a meno che non si dica chiaramente che il problema di alcune migliaia di mutilati e vedove di guerra ecc., il problema del miglioramento economico per questa benemerita e disgraziata categoria, molto compiuta ed avversata, è un problema che non ha un particolare interesse per la nostra Provincia. Si dirà: il problema è nazionale; ma in genere tutti i problemi sono collegati in campo nazionale. Ci possono essere problemi a se stanti, come quello della sistemazione dei riopianti, come qualche altro problema, particolare veramente, che trovi i suoi confini a Salorno o nei confini della Regione, ma nella stragrande maggioranza dei casi i problemi sono collegati in campo nazionale. Quindi il miglioramento economico di questa benemerita categoria di mutilati, se è di carattere nazionale, rappresenta per il numero di coloro che devono trovare una maggiore giustizia, veramente un problema di particolare interesse. Che cosa si dovrebbe attendere per dire che il problema dei mutilati e delle tremila vedove di guerra e figli di caduti in guerra non è un problema di particolare interesse, si deve attendere una marcia, una manifestazione che scuota gli animi e le coscienze ed interessi la pubblica opinione? Non credo che dobbiamo attendere avvenimenti di questo genere per riconoscere il particolare interesse a questo problema, all'esigenza elementare di questa categoria di mutilati di lingua italiana e tedesca, di orfani e vedove di lingua tedesca. I mutilati della ex Wehrmacht e le vedove ed i congiunti dei caduti della ex Wehrmacht, cioè le categorie nuove che si presentano in campo nazionale con un riconoscimento giuridico un po' nel modo come è avvenuto precedentemente in sede di Parlamento, perchè crea un problema nuovo anche in campo nazionale ed anche per l'Associazione mutilati ed invalidi circa il miglioramento delle condizioni economiche di tutti i mutilati italiani, così oggi il miglioramento economico per questa particolare categoria è entrata per la prima volta nella grande, purtroppo grande categoria nazionale dei mutilati e vedove e figli di caduti in guerra, ed anche da questo aspetto dobbiamo riconoscere il particolare interesse della nostra Provincia. In fondo quando si dice «particolare interesse» deve sempre essere inteso un interesse superiore al comune di quello che si attribuisce comunemente a tutte le cose che formano la vita e l'aspetto dei problemi in Alto Adige. Quindi non credo che sarebbe di buon gusto oltre a tutto, neanche da parte del nostro Consiglio, non riconoscere questo particolare interesse. Quindi credo che l'art. 24 ci consente chiaramente di discutere e di votare questo voto. Se c'è il problema che

questo voto è stato presentato solo da noi tre consiglieri credo che si potrebbe anche superare questo problema e si possa estendere la paternità di questo voto, di modo che modifichiamo se c'è da modificare, nel senso che non c'è limite, e credo che si possa raggiungere un accordo, ma un voto del Consiglio al riguardo credo che vada bene. Si dirà: ma che cosa contano i voti?! Ne abbiamo espresso in sede di Consiglio Regionale e non hanno avuto ancora esito. Abbiamo anche discusso sulla bontà o meno di questa iniziativa, comunque una voce autorevole che si alza dal massimo Consesso provinciale nei riguardi delle autorità governative ecc., un voto che si leva in questo Consesso in direzione di queste categorie, credo che debba essere una voce favorevole. Circa l'inoltro del voto il Presidente del Consiglio Provinciale diceva che non dovremmo mandarlo al Parlamento, ma darlo al Presidente della Giunta Provinciale, il quale ne fa poi quello che vuole, lo inoltra o meno. Non credo che questa sia la retta interpretazione. Anzitutto decisioni del Consiglio di questo tipo non hanno nulla da vedere con la competenza amministrativa e con il potere amministrativo della Giunta. Il Consiglio prende una decisione di questo genere e la sua Presidenza inoltra il voto a chi di dovere, al Governo, al Parlamento a chi vuole, oltre che al Commissario del Governo; perchè è proibito forse? Se i cittadini possono mandare voti al Parlamento, al Presidente della Camera, volete che non lo possa fare il Consiglio Provinciale di Bolzano! La Presidenza del Consiglio, che assume questa decisione del Consesso, può inoltrare questo voto alla sede più opportuna, al Governo, ai due rami del Parlamento, può mandarlo alle Associazioni ed enti che vuole, ma in primo luogo sono voti da inoltrare al Parlamento ed al Governo. Quindi credo che questo sia utile precisare, perchè non solo per quanto si riferisce al voto che è qui in discussione, ma anche dal punto di vista di principio per tutto i voti che vengono qui espressi. Che poi il Presidente della Camera o il Senatore Merzagora prendano questi voti e li mettano da una parte questa è un'altra cosa. Il Presidente Gronchi o Merzagora non sono tenuti a passare i nostri voti alla Commissione competente, ma ne faranno l'uso che più riterranno opportuno. Comunque a loro in primo luogo mi pare che il voto del nostro Consiglio debba essere indirizzato dal Presidente del Consiglio Provinciale.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Dirò, che ogni qual volta in quest'aula si parla di regolamento e di applicazione del regolamento, purtroppo, nascono dei dubbi e sorgono perplessità che io non voglio mettere in discussione; ne sono nate e ne na-

scono in buona fede e contro le quali non ho niente da ridire. Vorrei solo rilevare che ad un certo momento, malgrado i mutamenti operati in questo regolamento, dovremo proporci il suo riesame perchè ci sia concesso di procedere serenamente e tranquillamente, con la precisa conoscenza di quelli che sono i nostri diritti e rispettivamente i nostri doveri. Direi che non c'è bisogno alcuno di spezzare una lancia per l'accettazione di questo voto; spero di sfondare una porta aperta, demandandone l'accettazione al buon senso ed alla sensibilità dei singoli consiglieri. Conto sul voto che sono sicuro e certo sarà positivo da parte della maggioranza del Consiglio. Una parola solo vorrei dire per quanto concerne la storia del voto. Ripeterò i fatti e ragguaglierò Nardin per quanto concerne le eventuali altre firme. Il voto è nato su richiesta fatta a me personalmente, dall'Associazione mutilati della Provincia di Bolzano; dirò che era mia precisa intenzione che il voto portasse le firme di tutti i mutilati di guerra e civili che siedono in Consiglio Provinciale. Se non fossero nate perplessità circa il regolamento, contro le quali non ho nulla da obiettare e che so essere state sollevate in buona fede, evidentemente, il voto sarebbe stato presentato con le firme dei mutilati che siedono in Consiglio e delle vittime civili di guerra che siedono in Consiglio. Queste perplessità ci hanno consigliato di scegliere altra strada. Sono certo che questo fatto non sarà interpretato da parte vostra come pretesa assurda e anti regolamentare e neppure come una manovra di qualsiasi specie da parte dell'opposizione nei confronti della maggioranza. Per questo dichiaro che apro la sottoscrizione di questo voto a chiunque lo voglia sottoscrivere e in particolare rivolgo un appello perchè lo onorino della loro firma i mutilati che siedono sui banchi della maggioranza. Per quanto concerne l'interpretazione del regolamento non mi posso dilungare, perchè io dò una mia interpretazione, Nardin dà una sua interpretazione, Caminiti un'altra interpretazione, il Presidente ne dà un'altra ancora; saremo dunque sempre qui a discutere sul regolamento. Vorrei superare il problema del regolamento; dirò che non concordo con l'interpretazione dell'art. 29 data dal Presidente, perchè sono convinto che, se per l'art. 29 la Regione si articola su due Province che la compongono e costituiscono, evidentemente, in linea di massima, tutte le norme che regolano il Consiglio Regionale sono recepite dai due Consigli Provinciali; prova ne sia il fatto che in materia di regolamento abbiamo recepito il regolamento della Regione, e poi vi abbiamo aggiunto qualche miglioramento e modifica, che rispondono meglio alle esigenze provinciali. In questo senso è recepito l'art. 24 del

regolamento, estendente la facoltà e la possibilità offerta dall'art. 29 dello Statuto, come giustamente ha interpretato Nardin; indubbiamente introdotto, per estendere maggiormente questa nostra possibilità e venire incontro ad eventuali ulteriori necessità che dovessero presentarsi in seno al Consesso provinciale. Quindi, senso estensivo e mai restrittivo! Non intendo però insistere su questo concetto, perchè se noi poniamo la discussione su questo piano, evidentemente, potrebbero nascere dei disguidi inutili; di fronte al problema in sè e per sè, di fronte all'importanza del problema squisitamente locale e nazionale, dovrebbero assolutamente scomparire i cavilli regolamentari, non sarebbe il caso di cavillare e creare casi di coscienza; è il caso di guardare al problema in sè e per sè; In Provincia di Bolzano questo problema esiste, inteso; guardate, che la marcia del silenzio non l'ho fatta io e quella è stato il sintomo evidente di una situazione locale del tutto particolare. Mi si dirà, va bene; abbiamo però raggiunto il pensionamento! Ma non si è raggiunto tutto, con il raggiunto diritto alla pensione, perchè, se questa gente per la quale è stata fatta la marcia del silenzio ha raggiunto il pensionamento, ha raggiunto un pensionamento che non è pari a quelli che sono i minimi richiesti dalle necessità della categoria. Il problema sussiste ancora, perchè praticamente è stato non un riconoscimento di ordine morale, ma un riconoscimento di ordine economico; ed il pensionamento deve rappresentare un problema di sostanza, per coloro i quali hanno dato una parte di se stessi, una buona parte della loro attività e possibilità di vita. Essi vanno risarciti di questo danno, in sede economica, perchè il riconoscimento morale lo posso definire un fatto interiore, ma il mutilato che è mutilato per l'80% che ha dimezzate o ridotte al minimo le sue possibilità di vita, non può fare un ragionamento di ordine morale, ma deve fare un ragionamento di ordine economico. Per questo, dopo aver offerto l'estensione della firma a chiunque la voglia sottoscrivere (e ringrazio personalmente coloro i quali vorranno firmare) faccio un appello preciso a tutti i consiglieri perchè vogliano accogliere il voto, che mi auguro passi all'unanimità. Anche per dare una dimostrazione ai mutilati, che attendono che anche il Consiglio Provinciale di Bolzano, come i Consigli provinciali di quasi tutta Italia, come il Consiglio comunale, come le associazioni combattentistiche, come le associazioni in genere, dica la sua parola. Una voce di più che si aggiunge alle molte voci sollevatesi già in campo nazionale a favore di questa categoria; una voce che penso abbia il suo peso, una voce comunque aggiunta a tutte le altre che si sono innalzate per far sì che si prenda in esame

questo problema e si risolva. Perchè è urgente e necessario assolutamente risolverlo! E non direi solo urgente e necessario, ma soprattutto doveroso da un punto di vista squisitamente morale e sociale.

MAGNAGO (Vice Presidente S. V. P.): Il cons. Molignoni è venuto da me parecchie settimane fa, facendomi vedere questo voto. Gli dò atto che lui aveva detto se volevo porre la mia firma e con ciò poi aveva intenzione di far porre la firma a questo voto agli altri mutilati ed invalidi che sono in questo Consiglio. Ho consultato serenamente il regolamento ed ho detto che non mi sentivo di porre la firma, in quanto ritenevo che questo ordine del giorno non rientrasse nell'art. 24 del nostro regolamento, quindi non si potesse accettare la discussione. Per questo motivo non ho firmato, a malincuore, si capisce, perchè sono mutilato anch'io, anzi cointeressato se vogliamo entrare nel personale. Se noi vogliamo interpretare correttamente ed esattamente il regolamento, ed ho sempre cercato di dare un'interpretazione retta al regolamento, secondo me questo voto non può venire discusso a sensi del nostro regolamento, in quanto che questo voto si riferisce non solo ai mutilati della Provincia di Bolzano, ma si riferisce e si deve riferire, per forza, a tutti i mutilati, perchè la legge che è stata presentata al Parlamento e a cui si fa cenno in questo voto, è una legge che prevede il miglioramento delle pensioni di guerra di tutti i mutilati d'Italia, e non solo per i mutilati della Provincia di Bolzano. Perciò, interpretando correttamente il regolamento, non rappresenta solo un particolare interesse per la Provincia di Bolzano, ma rappresenta un interesse nazionale.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' particolare!

MAGNAGO (Vice Presidente S. V. P.): Per questo motivo, interpretando esattamente il regolamento devo concludere che non può essere ammessa la discussione di questo voto, anche se personalmente mi dispiace moltissimo. Comunque il regolamento dice che deve decidere il Consiglio; lasciamo decidere al Consiglio, io ho detto la mia opinione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non si può più parlare?

PRESIDENTE: No! Due pro e due contro!

NARDIN (P. C. I.): Volevo sollevare un'eccezione. Il regolamento dice che possono parlare due pro e due contro, ma normalmente si dice che an-

che l'oratore può prendere la parola due volte, tanto è vero che lei ha concesso due volte la parola al cons. Amonn tempo fa.

MAGNAGO (Vice Presidente S. V. P.): Ho dimenticato di aggiungere, ed è ancora parte del mio primo intervento, che ritengo si debba rispettare ristrettamente il regolamento per non creare precedenti.

PRESIDENTE: Non sono del parere del cons. Nardin. C'è stato modo di esprimere chiaramente l'opinione da parte dei consiglieri pro e contro, ciascuno ha parlato dieci minuti, come dice il regolamento. Non credo che la disposizione dell'art. 57 deve essere intesa nel senso che a ciascun oratore è concesso due volte la facoltà di parlare perchè questa è una norma di carattere eccezionale del regolamento. Ciascuno ha potuto esprimere chiaramente il pensiero e quindi, ciò premesso, metto in votazione l'ammissibilità della presentazione e della discussione di questo voto.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Con scheda segreta?

PRESIDENTE: No, per alzata di mano dice il regolamento.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Vorremmo fare la domanda di votazione segreta.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura) - S. V. P.): Fate la richiesta in base al regolamento.

PRESIDENTE: No, no! Qui dice specificatamente «per alzata di mano e senza discussione». E' norma!

CAMINITI (P. S. D. I.): E' una norma specifica!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ammissibilità del voto presentato dai consiglieri Molignoni, Caminiti e Nardin concernente la pensione ai mutilati ed invalidi di guerra. Chi è d'accordo prego alzi la mano. 6 favorevoli, 8 contrari, 4 astenuti.

Pasiamo alle interpellanze. Interpellanza del cons. Molignoni:

«Il sottoscritto consigliere regionale interpella il Signor Presidente del Consiglio Regionale per sapere: se non ritenga quanto meno inopportuno, se non addirittura incompatibile che la sala riservata al Consesso Legislativo venga trasformata in sala di pubbliche conferenze; se così facendo non

ritenga un pericoloso precedente di fronte ad eventuali richieste di altri Enti.

L'interpellanza è dovuta ad una squisita questione di principio e prescinde nettamente dall'aspetto altamente culturale delle conferenze in corso e dall'autorevole personalità degli oratori e si limita a sottolineare l'esistenza in città di molte sale (Conservatorio Monteverdi, sala Dante Alighieri, Circolo Stampa, ecc.) a questo scopo espressamente create».

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Mi è stato chiesto di differire la discussione di questa interpellanza alla prossima riunione del Consiglio provinciale. Non mi attacco al regolamento, non faccio questioni di «lana caprina»; mi è stato chiesto e con molta spontaneità accetto che questa interpellanza venga discussa nella prossima tornata del Consiglio.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Perché?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Il Presidente deve considerarla mantenuta, perchè su questo argomento ho bisogno di parlare e dare delle delucidazioni anche rispetto a certi attacchi, che considero veramente sleali da parte di certa stampa.

PRESIDENTE: Va bene e la ringrazio. Allora l'interpellanza è rinviata alla prossima seduta del Consiglio provinciale.

Ritorna l'interpellanza di Nardin concernente il dott. Rosati; l'altra volta era stata discussa ed aveva risposto il Presidente della Giunta Provinciale in mancanza dell'Assessore, senonchè Nardin aveva richiesto che venisse discussa in presenza all'Assessore Panizza.

«Il sottoscritto interroga il Signor Presidente della Giunta Provinciale per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione del Provveditore agli Studi di Bolzano in relazione alla strana posizione del dott. Candido Rosati, maestro elementare, ufficialmente in aspettativa (sembra per ragioni di salute) ma in pratica da anni funzionario dell'ONMI di Bolzano, dopo avere usufruito di tutta una serie di compiacenti comandi dal Ministero della Pubblica Istruzione e, ultimamente, di un non bene precisato congedo per «ragioni di salute», sempre allo scopo di potere coprire l'incarico di Segretario dell'ONMI e di godere i connessi emolumenti e comodità.

Il sottoscritto ritiene che l'Amministrazione Provinciale di Bolzano non può rendersi corresponsabile in fatti del genere, assai noti in seno all'o-

pinione pubblica, che si commentano da soli a sufficienza». Viene chiesta la seduta segreta?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Dipende dalla sensibilità di Nardin, se egli parla in modo da ...

NARDIN (Segretario P. C. I.): Se dirò delle cose false lo direte. E' una cosa molto semplice. Ho già avuto occasione l'altra volta di esprimere qualche osservazione illustrativa intorno a questa interpellanza. Naturalmente se oggi viene ripresentata è perchè in quell'occasione l'Assessore Panizza venne colpito da un lutto gravissimo che noi conosciamo e si è convenuto quindi logicamente di discuterla oggi. Mi si può dire anzitutto, come pregiudiziale, che questa interpellanza non è attinente alla competenza della Giunta Provinciale per cui il sottoscritto ha un po' sbagliato indirizzo, vorrei Assessore Panizza, visto che deve rispondermi, se può ascoltarmi ...

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Sto prendendo appunti!

NARDIN (Segretario P. C. I.): ... lo ha rilevato l'altra volta il Presidente della Giunta Provinciale, al quale è indirizzata questa interpellanza e che lui per primo può dire che non è competenza nostra quella del distacco del dottore in questione presso l'ONMI. Ora l'ONMI è competenza, o rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale e fra l'altro abbiamo avuto proprio occasione di discutere recentemente su questo. Però sollevai la questione in questo Consesso per questioni pratiche e le questioni pratiche sono le seguenti: La Giunta Provinciale in un determinato giorno ci fece pervenire una delibera con la quale si assumeva il dottore in questione presso l'Amministrazione provinciale, delibera che dopo è stata ritirata, non so perchè, ma è stata ritirata. I motivi di praticità sono quelli che il dottore in questione è, direi, una di quelle creature che la Giunta Provinciale in più di un'occasione prende volentieri di mira per includerli in qualche commissione provinciale, i motivi di praticità sono quelli che, anche se è giuridicamente distinta la figura dell'Assessore Panizza da quella del Commissario dell'ONMI, della quale Opera il dottore in questione è segretario, anche se è giuridicamente distinta, sappiamo che invece praticamente è abbastanza mista e vicina la funzione del dottor Rosati a quella dell'Assessore Panizza, sappiamo che l'Amministrazione provinciale dà e fornisce all'ONMI certi uffici presso l'Amministrazione stessa, nei quali uffici oggi lavora il dott. Rosati, che tratta le que-

stioni di chi si rivolga all'Assessore e così via. Quindi se giuridicamente la figura del dottore in questione è distinta dall'attività e dagli uffici dell'Amministrazione provinciale, praticamente non è molto distinta. Ora credo si dovrebbe pure, per lo meno cercare di evitare che si creino dei casi di questo tipo come quello del dottore in questione che è fra i pochi che possono godere di particolari agevolazioni; è un maestro elementare che viene per anni distaccato dal competente Ministero della Pubblica Istruzione e gode di emolumenti dall'una e dall'altra parte. Naturalmente un bel momento il congedo ed il comando terminano e allora si trovano altri cavilli ed altri pretesti, per non dire altro, per rimanere sempre distaccato dalla scuola e per far servizio presso l'ONMI. Quindi, per concludere, con un provvedimento successivo a questa interpellanza, con un ulteriore comando di un anno da parte del Ministero della Pubblica Istruzione il dottore in questione è ancora presso l'ONMI. Ora dal punto di vista giuridico possiamo dire che non fa una grinza, il Ministero può distaccare e può comandare, può creare queste situazioni, e del resto c'è l'insegnamento del Ministro Gonella che aveva distaccato circa 5 mila insegnanti elementari per scopi più o meno politici oltre che amministrativi, tutto questo può venire fatto e non infrange nessuna disposizione, nessuna facoltà oggi concessa al Ministero. Quello di cui dovremo convenire è che questi fatti conosciuti dalla pubblica opinione non credo che creino quelli che possano essere esempi, non credo che gli insegnanti elementari, nel vedere un elemento come il dottore in questione, distaccato compiacentemente per anni ad altro servizio, mentre loro sono soggetti a tutto il regolamento relativo molto rigido ed a dura disciplina, per quanto riguarda i congedi, assenze ed altre cose del genere. Mentre loro sono in questa situazione non credo che trovino di conforto constatare che elementi determinati invece, del loro mondo e della loro professione, possano godere di queste particolari concessioni da parte del Ministero e delle autorità locali. In definitiva il dottore in questione, solo perchè è un pezzo grosso della D. C. altoatesina, può godere di questa particolare agevolazione e questo fatto, pazienza si trattasse di un fatto che dura relativamente poco nel tempo, ma la situazione di questo dottore perdura da vari anni. Voi dite, o ci può essere chi dice: questo non ha creato nessun risentimento nel mondo degli insegnanti, si è padroni di affermare questo come tante altre cose, però vi consiglieri di accertare, in modo diverso e migliore, proprio fra gli insegnanti, che fatti di questo genere non sono stati esemplari per gli insegnanti della nostra Provincia. Volevo solo con questa interpellanza richia-

mare l'attenzione della Giunta Provinciale su questo fatto: conviene dal punto di vista del prestigio della nostra Amministrazione che una situazione del genere si perpetui? Questo avevo detto nella precedente seduta a porte chiuse. E' chiaro che il Presidente della Giunta e gli altri Assessori direttamente non hanno la veste per intervenire, però hanno comunque la possibilità da parte loro di eliminare per lo meno una situazione di questo genere. Il dott. Rosati, se non vuole fare il maestro, prenda deliberatamente la strada che intende prendere. Questo è il ragionamento che facevo due anni fa, questo è il ragionamento che ho fatto nella precedente seduta, quando venne posta in discussione questa interpellanza che era precedente all'ultima decisione del Ministero della Pubblica Istruzione relativamente all'altro anno di comando per il dott. Rosati. Quindi c'è la maniera, come dico, pratica, per far sì che una situazione del genere possa venire eliminata, eliminando così tutte le voci intorno ad una situazione del genere che si diffondono giustamente nel mondo degli insegnanti e non solo in questo, eliminando cioè una situazione di palese favoritismo politico. Tutto questo può fare la Giunta Provinciale ed in particolare il Presidente e l'Assessore Panizza, cioè assicurando alla questione la normalizzazione, che finora non è avvenuta da parte della Giunta. Quindi è molto chiedere alla Giunta Provinciale di intervenire nei modi adeguati per eliminare questo esempio di favoritismo politico così palese? Non credo che sia chiedere la luna alla Giunta Provinciale, quando vi sono varie strade per far sì che il dott. Rosati possa essere utilizzato nel campo che è stato stabilito e che lui si è scelto, ed anche per il quale può darsi che abbia particolari attitudini. Questo può venire fatto per arrivare a mettere la parola fine ad un episodio che dura da vari anni. Quindi lo scopo di questa interpellanza era solo questo: richiamare la cortese attenzione della Giunta su questo fatto e vedere se loro possono accogliere il suggerimento e far sì che sia normalizzata la situazione. L'Assessore Panizza, quando si alzò due anni or sono, quando sollevai la questione in Consiglio Provinciale durante la discussione del bilancio, diede qualche assicurazione dal punto di vista formale, disse che il comando non sarà più ripetuto; le assicurazioni di Panizza si sono avverate, il comando non venne ripetuto nell'anno successivo, si trovò un'altra via o scappatoia per far sì che il dottore rimanesse sempre lontano dal mondo della scuola e potesse godere dei benefici nell'uno e nell'altro campo per giungere poi all'ultimo comando da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. Ora noi che ci troviamo in Consiglio Provinciale e Regionale di fronte a casi

di un consigliere regionale, impiegato statale, Scotoni, il quale per un cavillo della Corte dei Conti viene inviato a Foggia e gli viene imposto di raggiungere e riprendere servizio, pur essendo chiaro che un consigliere regionale dovrebbe essere tenuto distaccato come tanti impiegati statali, membri di Consigli Provinciali e Regionali a Trento ed a Bolzano, dovrebbe essere posto in grado giorno per giorno per adempiere al suo mandato. Nel momento in cui si assiste a questo caso che è abbastanza clamoroso, ma meno forse perchè riguarda e perchè si tratta di un membro iscritto al Partito comunista, si contrappone un caso del genere ed anche altri casi di favoritismo politico, per dire politico con una parola abbastanza attenuata, si contrappone il caso Rosati; è uno schiaffo alla morale comune, uno schiaffo perchè si adotta un rigoroso principio nei riguardi di un consigliere e che poi per un altro elemento, non membro del Consiglio, si creano situazioni di favore per poterlo tenere distaccato in un certo settore perchè questo conviene dal punto di vista politico. Quindi mi pare che un suggerimento del genere potrebbe essere accolto da parte della Giunta Provinciale per trovare la maniera di normalizzare questa storia, perchè hanno ragione quelli che criticano ed hanno ragione quelli che scrivono sui giornali queste cose, come ha ragione chiunque parli contro fatti di questo genere, e mi meraviglio, e questo lo dico qui senza mancare di rispetto a nessuno, mi meraviglio che il Provveditore agli Studi non abbia la forza di far cessare questa situazione quando si ha la forza di obbligare i maestri a sottostare a tutta la disciplina a cui tutto il mondo degli insegnanti deve attenersi, quindi anche da parte delle competenti autorità credo che sarebbe utile far capire che situazioni di questo genere per il bene della scuola non devono esistere e non devono essere create. Noi, che diciamo di avere qualche competenza nel mondo della scuola attraverso lo Statuto, credo che potremo come Giunta Provinciale anche dire una parola abbastanza chiara, dopo che ce le saremo dette noi, anche al Provveditore agli Studi per far cessare situazioni di questo genere. Quindi concludo nel dire che, d'accordo che io abbia sbagliato indirizzo sotto certi punti di vista, perchè non è competenza della Giunta Provinciale di intervenire in questo caso, ma ho spiegato che ho sollevato il caso perchè la Giunta Provinciale può adeguatamente intervenire, e saprà lei il modo migliore, per far sì che questa situazione venga ad essere eliminata.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - Anzitutto dico che ho desiderato che l'interpellanza di Nardin non venisse trattata in seduta segre-

ta, confidando anche nella sensibilità di Nardin nel trattare la questione particolare. Dò atto a Nardin che, a parte qualche sfogo verbale, non posso dichiararmi non soddisfatto di aver fatto questo,...

NARDIN (Segretario P. C. I.): L'ho illustrata!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): ... e di aver consentito alla seduta pubblica. Per quanto riguarda la pregiudiziale, che sarebbe facile fare di qualsiasi natura, soprattutto giuridica, perchè l'ha ammessa anche Nardin, non la farò, perchè non intendo sottrarmi personalmente alla responsabilità politica e morale del caso in questione. Dirò anzi che la responsabilità di questo caso intendo assumerla direttamente, tralasciando da parte la Giunta Provinciale che in questa particolare materia non c'entra,

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ed il Provveditore agli studi?!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): ... ed anche, per accontentarti, il Provveditore agli Studi. Penso che la cosa sia chiara in questi settori. Dirò che il sottoscritto, come Commissario dell'ONMI, desidera avere il prof. Rosati a segretario perchè fino a questo momento non ho avuto da lamentarmi del prof. Rosati ed ho piena fiducia. Devo anche dire, per quanto mi riguarda, che assolve al compito di segretario dell'ONMI con competenza e passione e spirito di sacrificio. Per quanto riguarda la dura disciplina alla quale sono sottoposti gli altri insegnanti, ed il prof. Rosati a questa dura disciplina sarebbe sottratto, dirò che Rosati fa il normale orario di ufficio e non ha i tre mesi di vacanze estive, ma al massimo un mese quando è possibile concederglielo e che di ogni sua assenza viene data regolare comunicazione alla direzione didattica. Per quanto concerne la sua posizione di segretario dell'ONMI dirò anche che ne è stata informata la sede centrale ed esiste una conferma scritta del comitato centrale dell'ONMI che ratifica la decisione del Commissario di incaricare Rosati, quale segretario della Federazione della Provincia di Bolzano. Quello che devo rigettare è la questione politica, dicendo che un favoritismo è stato fatto in quanto Rosati è un pezzo grosso della D. C. Voglio dire a Nardin, non come semplicemente consigliere provinciale, ma come esponente anche lui di partito politico, che sono contro ogni discriminazione politica, ed in questo caso colpire Rosati, in quanto appartenente ad un partito, penso che sia la cosa peggiore che si possa fare. Proprio Nardin che protesta per il trattamento, secondo lui fazioso, fatto

ad un suo collega consigliere regionale, dovrebbe essere particolarmente sensibile anche a questa posizione, ma ho ravvisato, non so se a torto o a ragione, un accanimento contro la persona del dott. Rosati in quanto esponente politico, e questo devo rigettare nel modo più assoluto. Gli uomini hanno il diritto di professare le loro idee e di dedicarsi all'avvento delle loro idee secondo le loro capacità ed i loro mezzi. Rosati, in quanto segretario dell'ONMI, va giudicato in quanto segretario dell'ONMI e non in quanto appartenente ad un partito politico qualsiasi. Quindi concludo dichiarando di assumere l'intera responsabilità politica e morale su questo fatto e mi auguro che la questione possa definitivamente sanarsi in un tempo abbastanza breve con l'assunzione diretta del prof. Rosati da parte della Giunta Provinciale, troncando così ogni rapporto con l'amministrazione dello Stato.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Non posso dire di ritenermi soddisfatto. L'Assessore Panizza ha, naturalmente, dichiarato di assumere non solo tutte le responsabilità, ma anche ha insistito sulla bontà di questo fatto. Ora preciso questo: ho sottolineato che si è voluto favorire Rosati, esponente politico determinato. Questo ho voluto sottolineare e sottolineo, ma al centro della questione sta il fatto di questo comando e sono per mia parte contrario a tutti i comandi.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Questa è un'altra cosa!

NARDIN (Segretario P. C. I.): E' un problema nazionale che è stato creato da un vostro Ministro, ma sono contro tutti i comandi che si rivelano sempre compiacenti comandi relativamente a persone investite di incarichi elevati, determinati da taluni parlamentari, consiglieri provinciali o regionali. Quindi sono contro questi compiacenti comandi.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Questa è un'altra cosa!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Del resto non solo la mia parte è contro questa questione, ma anche diversi elementi componenti governativi si sono dichiarati contro, per la immoralità del sistema instaurato con questi dei comandi. In questo sistema poco morale dei comandi c'entra anche il dott. Rosati. Rilevo che si vuole compiacentemente comandarlo perchè è un esponente locale di un partito, ma questo non lo vedo che in modo marginale, per me sta al centro la questione del co-

mando; se fosse un socialdemocratico o altro indipendente prenderei la stessa posizione.

CONSIGLIERE: Per forza!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Molignoni mi vorrà scusare se ho parlato del Provveditore agli Studi, ma spero che il Provveditore della Provincia di Bolzano non diventi il Presidente della Repubblica, nel senso che parlare di questo istituto sia lesivo e ci sia da incorrere in una querela da parte della Questura di Bolzano.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): No!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Ho solo detto che quando Rosati si è posto in congedo per malattia, tutti quanti lo vedevano in giro per Bolzano ed il Provveditore agli Studi avrebbe dovuto dire di quale malattia si trattava.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La visita fiscale!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Che visita fiscale?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' stata promossa!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): L'ha fatta!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Di tutti i vincoli posti agli insegnanti c'è questa questione di giustizia elementare, doveva essere applicata anche in questo caso; solo questo rilievo per quanto riguarda il Provveditore agli Studi.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' un organo periferico amministrativo e fa quello che vuole il Centro!

NARDIN (Segretario P. C. I.): E' evidente che al Provveditore agli Studi è difficile rispondere al Ministro Ermini che comanda un certo elemento, o al Ministro Gonella e dire: no, mi oppongo a questo comando! E' evidente. C'è il problema della gerarchia e tante altre cose connesse, particolarmente nella Provincia di Bolzano, e quindi da questo punto di vista quando sento parlare di moralizzazione pubblica mi inchino e ne parlo anch'io qualche volta di moralizzazione pubblica, ma quando esistono di questi fatti che sono in contrasto con queste moralizzazioni pubbliche che si vorrebbe veramente realizzare nel paese, allora giustamente devo additare questi esempi come contravenienti a questa esigenza espressa da chiunque sulla moralizzazione pubblica. Il caso Rosati l'ho

inquadrato in questo senso. L'Assessore Panizza dice che ce l'ho per altre ragioni. Adesso c'è il caso Rosati e finché non sarà normalizzato ne parlerò in tutte le maniere. Ci saranno anche altri casi e non solo relativi a certi partiti, sui quali, quando ho potuto, ho sempre preso la mia posizione a viso aperto sulla stampa pubblicamente, e la prenderò ogni qual volta si presenteranno fatti di questo genere, e credo che è dovere di tutti prendere sempre la parola per denunciare e deprecare e porre l'esempio di tutti i casi del genere che possono turbare il clima di moralizzazione pubblica, che mi pare sia al centro dell'attività governativa, specialmente del Governo Scelba di questi ultimi anni!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Se mi dà la parola un minuto per fatto personale! E' stata fraintesa la mia interruzione!

PRESIDENTE: Ha la parola per fatto personale!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' stata fraintesa la mia interruzione! Io ho detto: non facciamo il processo al Provveditore agli Studi! Ammetto che non sono il difensore d'ufficio del Provveditore agli Studi; sono però dipendente del Provveditorato agli Studi ed è legittimo che abbia un legame affettivo con questa amministrazione, della quale vivo e per la quale vivo. Ora sappiamo la questione; il Provveditore agli Studi è un organo periferico dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e questo lo sapete perchè lo dice il nostro Statuto all'art. 15, se non erro; evidentemente un organo periferico riceve ordini precisi da parte dell'organo centrale e li esegue. Per quanto concerne particolarmente il problema della visita fiscale, ho bisogno anche qui di difendere l'organismo dal quale dipendo, perchè questa visita fiscale è stata promossa. Non ne conosco l'esito, non so come sia stata fatta, so che è stata promossa. Può darsi che sia stata promossa con un certo ritardo; sollecitata, forse, dalla pubblica opinione informata dall'articolo sul giornale, dall'interpellanza ed interrogazione di Nardin, dalla sua mozione, non lo so; so però che ad un certo momento è stata promossa e, badate, a titolo di verità dico ancora una cosa ed ho finito: le visite fiscali noi uomini della scuola le promuoviamo con un certa moderazione; non si può dire che ne facciamo abuso. Le facciamo fare sempre quando l'amministrazione abbia qualche dubbio sulla legittimità della malattia del dipendente. Non sono cose di tutti i giorni, per cui credo che anche in questo senso l'amministrazione scolastica, sia, non dico formalmente, ma moralmente a posto.

PRESIDENTE: C'è ora la sua interpellanza riguardo all'inchiesta condotta da un gruppo di consiglieri a Teodone.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici S. V. P.): Ma l'abbiamo già discussa!

PRESIDENTE: L'abbiamo già discussa in seduta riservata e pubblica.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Io sono contrario alle sedute segrete, ma se lei crede di fare seduta segreta, è sempre in sua facoltà; abbiamo capito che lei è il padrone della situazione! Quindi non discuto, facciamo pure la seduta segreta. Ma la mia interpellanza va in discussione! Se non l'avessi fatta tempestivamente, quando è avvenuto il fatto di Teodone, l'avrei fatta successivamente dopo il vostro voto contrario, per coerenza, anche quando la coerenza va contro i miei interessi (troppe volte la coerenza va contro gli interessi personali!); l'avrei presentata successivamente al nostro voto contrario, dopo che la discussione su quel capitolo, ha lasciato tante perplessità e dubbi.

PRESIDENTE: Legge l'interpellanza:

«Il sottoscritto Consigliere Regionale chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta Provinciale, per sapere se rispondano a verità le voci correnti circa una inchiesta condotta da un gruppo di Consiglieri Provinciali presso la Scuola agraria di Teodone, seguendo un metodo ch'è in aperto contrasto con le norme che regolano la materia e con la prassi fin qui seguita, nell'ambito di qualsiasi Istituto educativo; ritenendo la cosa di estrema delicatezza, particolarmente nel momento in cui l'intero mondo della scuola altoatesina e trentina attende, con impazienza e comprensibile orgoglio, la definizione delle competenze della Provincia in campo scolastico, chiede di conoscere:

- 1) *le competenze di legge in rapporto all'inchiesta in parola,*
- 2) *i motivi che hanno determinata l'inchiesta,*
- 3) *il metodo d'inchiesta seguito,*
- 4) *i risultati dell'inchiesta stessa».*

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ho rinunciato stamane alla discussione di un'altra interpellanza, perchè ho creduto di ravvisare nella richiesta di rinvio dei motivi ragionevoli ed ho trovato che la cosa non urtava contro la mia sensibilità. Avrei potuto farlo anche per un senso di collegialità che non nego mai ad alcuno, ma se dovessi ritirare la presente, sarei un rinunciatario, emulo di un certo re del quale non faccio il nome. Non ritiro dunque l'interpellanza; c'è e la discutiamo. Ripeto an-

cora una volta per maggiore chiarezza che se non l'avessi fatta a suo tempo, nel momento in cui è sorto il disguido di Teodone, l'avrei presentata subito dopo la discussione del bilancio, perchè quel capitolo sul quale abbiamo espresso un voto contrario, è stato quello, è stata quella discussione sorta sul capitolo stesso a determinare le maggiori perplessità. Da quella discussione ne è scaturito un senso di autentica insoddisfazione; c'è qualche cosa che il consigliere Theiner o chi per lui, dovrebbe chiarire a proposito del Direttore della scuola di Teodone. Ed è in sostanza proprio quello che rientra nella mia interpellanza, perchè sono stato assai cauto nel chiedere una serie di spiegazioni, pensando che fra le molte, qualcuna mi verrebbe detta. Ho chiesto le competenze della Provincia, e so che non ci sono competenze per legge; ho chiesto i motivi che hanno determinato la inchiesta, e qui sono stato informato fino ad un certo punto; ho chiesto il metodo dell'inchiesta stessa, metodo che conosco ormai e che non posso approvare e mi auguro che, dalla scuola di Teodone non abbia a trasferirsi ad altra scuola della Provincia; ho chiesto finalmente le risultanze dell'inchiesta, punto fondamentale, a proposito del quale siamo completamente all'oscuro. All'ultimo momento, nell'ampia discussione fatta in sede di discussione del bilancio, abbiamo sentito da parte di un consigliere dire, che ci sono dei fatti gravi, che gettano un senso d'ombra sulla figura del Direttore della scuola. Proprio questo mi auguro esca alla luce attraverso la discussione di questa interpellanza, senza porre pregiudiziali per la seduta segreta, aperta o pubblica che vogliate fare. Io aspetto una risposta esauriente e non vi nascondo che, se questa risposta non dovesse essere esauriente, sarò costretto, mio malgrado e senza averne voglia a trasformare l'interpellanza in mozione (non come molti credono e come certa stampa tiene a sottolineare definendomi un piantagrane; non è vero, sono cosciente del mio dovere, della posizione che assumo e del compito che ho qui dentro. Vi confesso che di posizioni ne conosco due sole: di collaborazione quando si è alla collaborazione, di opposizione quando si è all'opposizione. Posizioni intermedie non ne conosco; ditemi che sono un ingenuo, ma riconoscete che sono onesto!)

ERCKERT (Presidente della Giunta S. V. P.): Leggo la risposta della Giunta.

«Con riferimento alla Sua interpellanza del 15-3-1955 pervenutami pel tramite della Presidenza del Consiglio Provinciale, mi permetto esporre quanto segue:

Il fatto di che trattasi si è verificato all'insaputa della Giunta Provinciale, la quale ne è venu-

ta a conoscenza solo in seguito ad un ordine del giorno dell'Esecutivo della D. C. e attraverso la stampa locale. Essa pertanto è completamente estranea alla faccenda.

Ciò nonostante la Giunta ha discusso l'accaduto in una delle sue sedute, deplorando il modo come è stata effettuata l'indagine. Per il resto l'argomento è già stato trattato a lungo in seno al Consiglio Provinciale dove l'Assessore Brugger ha dato i relativi chiarimenti.

Non ho da aggiungere altro a questo. Anche la Commissione legislativa da parte sua ha fatto la relativa indagine; io altro non posso dire perchè la Giunta non ha ordinato nessuna inchiesta e non ha partecipato a nessuna inchiesta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non è facile rispondere a quanto ha detto il Presidente della Giunta, perchè effettivamente bisogna riconoscere che il Presidente della Giunta ha molte ragioni; direi che le ha tutte e rispondendo in questo modo, ha dato dimostrazione di intelligenza e serietà, che per primo voglio riconoscere. Egli infatti dice: io non ero informato, la Giunta non era informata e così comincia con l'escludere la responsabilità della Giunta. L'ha saputo attraverso il prof. Forer, Presidente del Consiglio di amministrazione e rispettivamente attraverso l'ordine del giorno della D. C.; a proposito del quale ordine del giorno, vorrei rivolgere una domanda al capo gruppo della D. C. per sapere dove è andato a finire l'ordine del giorno, perchè non s'è visto e non lo si è sentito discutere. In questo caso il rinunciatario non sono io ma il gruppo della D. C. La Giunta dunque è stata estranea a questa faccenda e deplora i fatti. Ma vorrei avere una risposta completa. «Non sono responsabile e deploro i fatti», dice la Giunta; io non sono soddisfatto, perchè c'è sempre un punto che deve essere chiarito. Capisco che non lo deve chiarire il Presidente della Giunta, e non aspetto certo schiarimenti dall'Assessore Brugger; non voglio assuma responsabilità, declinate dai membri della Giunta. Aspetto da coloro i quali, in questa sede, hanno suscitata la sensazione precisa, che gravano sulla persona del Direttore, punti e fatti negativi. Mi rifaccio al verbale stenografico; so che abbiamo chiusa la discussione segreta e fino all'ultimo momento, fino agli ultimi 30 secondo della discussione, (allorquando si è alzato Theiner, il quale, in parole povere ha detto che ci sono ben altre cose che dovrebbero essere esaminate a proposito del Direttore, cose non ancora denunciate. Qui si è chiusa la discussione, perchè tutti avevamo esaurito le nostre possibilità di intervento, grazie a quel famoso regolamento che ad un certo punto sentirei il bisogno di bruciare, quel regola-

mento che non fa che intralciare i nostri lavori, invece di regolare e chiarire le situazioni le complica di ora in ora; ed allora il regolamento non ha più ragione di esistere, se esiste solo a questo scopo). Ho detto che non sono un piantagrane, che non sono fegatoso per natura e ne dò la dimostrazione. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta ad una condizione: alla condizione che il consigliere Theiner faccia seguire una spiegazione relativa alla sua prima dichiarazione fatta in sede di bilancio. Se questo non avviene, evidentemente, onestà vuole, che trasformi questa interpellanza in mozione; non ne ho nessuna voglia. Chiedo solo una dimostrazione di fiducia da parte della maggioranza nei confronti della minoranza. Badate, non ho niente in contrario che Theiner parli in seduta segreta, ma dica queste cose, spieghi questi dubbi esistenti, perchè non possiamo camminare su questo terreno limaccioso e minato. Abbiamo bisogno di chiarezza, di sapere quali siano i torti e dove siano, se da una parte o dall'altra, se da tutte due le parti, o in parte di quà ed in parte di là. Non voglio fare il processo a Brugger; mi legano oltre a tutto sentimenti di amicizia e di cordiale simpatia; sono convinto che ha fatto quello che doveva fare limitatamente al suo punto di vista. Voglio che venga chiarito il dubbio che è sorto. Se questo non avviene, trasformo l'interpellanza in mozione, senza averne alcun desiderio.

PRESIDENTE: La procedura non ci permette di fare una discussione su questa interpellanza già illustrata da Molignoni. Ha risposto il Presidente della Giunta; lei ha dichiarato di essere soddisfatto della risposta a patto che il cons. Theiner possa dichiarare che cosa intendeva dire quando ha parlato in sede di quella discussione. Adesso non so a che titolo farlo parlare, ma forse per fatto personale. Resta però inteso che fa una dichiarazione brevissima il cons. Theiner e dopo di ciò su questo punto non si parla più.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): D'accordo!

PRESIDENTE: Salvo dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto.

MAGNAGO (S. V. P.): Herr Theiner, die Sache ist so: laut Geschäftsordnung könnten Sie jetzt nicht das Wort ergreifen; Sie können aber das Wort ergreifen «per fatto personale», d. h. man hat Ihnen Ideen zugeschrieben, die Sie nicht geäußert haben. In dem Sinne können Sie richtigstellen, sie haben nicht das gesagt sondern et-

was anderes. In der Sache selbst kann nicht gesprochen werden.

THEINER (S. V. P.): Ich kann nur das wiederholen, was ich schon in der letzten Sitzung gesagt habe. Der an sich bedauerliche Vorfall in Dietersheim wäre nicht passiert, wenn nicht in der bäuerlichen Bevölkerung Klagen gewesen wären über die Lehrmethoden, die der Direktor in Dietersheim zutage legt. Der Obmann des Landwirteverbandes und die Herren, die draussen waren, wären nicht hinaus, wenn nicht in der bäuerlichen Bevölkerung diese Klagen vorhanden gewesen wären und der Vorfall wäre dann natürlich nicht passiert. Der Obmann des Landwirteverbandes hat sich persönlich bei den Schülern erkundigen wollen, hat feststellen wollen, ob die Klagen, die in der bäuerlichen Bevölkerung geäußert werden, Tatsachen sind. Und wenn dieser Grund nicht vorhanden gewesen wäre, dann wäre auch der an sich bedauerliche Vorfall nicht passiert. Das habe ich das letztmal gesagt und wiederhole es heute gleich.

(Traduzione — Übersetzung).

MAGNAGO (Vicepresidente - S. V. P.): Siccome il traduttore non conosce i precedenti è difficile inquadrare esattamente. Theiner ha detto: questo deplorabile incidente non sarebbe avvenuto qualora non ci fossero già state da parecchio tempo lamentele da parte dei contadini contro i metodi di insegnamento del Direttore. Se non ci fossero state queste lamentele la visita non sarebbe avvenuta e non sarebbe successo questo deplorabile incidente. Vorrei anche dire che l'ultima volta le mie parole non erano esatte, avevo tradotto «*lamentele contro il Direttore*» ed invece dovevo dire: *contro i metodi di insegnamento*.

PRESIDENTE: Dopo di ciò chiedo di sapere se è stato soddisfatto o no!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Se non me lo lascia dire signor Presidente!

PRESIDENTE: Ma voi sapete che siamo fuori del regolamento. Ho consentito di parlare al cons. Theiner per fatto personale ed ho trovato una formula qualunque, adesso non possiamo riaprire la discussione, vuol dire che lei dice se è soddisfatto, motivando brevissimamente, ma anche questa è un'eccezione. Capite che è un danno per tutti se non osserviamo il regolamento.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sono d'accordo,

ma lei dice: dica se è soddisfatto. Io dunque sono qui pronto a dire se sono soddisfatto! Dirò che mi dichiaro soddisfatto della risposta datami dal Presidente della Giunta, per dare una dimostrazione di buon senso, perchè, ho l'impressione, che qui ci sia bisogno di dare una dimostrazione di buon senso. Anche se avrei molto da discutere sul fatto che il metodo di insegnamento viene controllato dal Presidente dell'Associazione agricoltori. Vorrei sapere per esempio, chi è questo Presidente, che si perita di discutere i metodi di insegnamento del direttore della scuola; Direttore che dipende dal Ministero della Pubblica Istruzione, sul quale unicamente grava la responsabilità del controllo didattico.

PRESIDENTE: Punto 6. dell'ordine del giorno: *delibera n. 271 dell'8-4-1955: Strada di Costalunga: giudizio promosso contro la Provincia: autorizzazione a resistere in giudizio.*

ERCKERT (Presidente della Giunta S. V. P.): Sulla strada di Costalunga l'anno scorso si è verificato un incidente; una macchina venendo dal Lago di Carezza verso Cardano ha fatto una breccia in un muro parapetto ed il giorno dopo, non so precisamente quando, è venuta un'altra macchina che ha fatto la stessa strada ed ha trovato a destra un buco con dei sassi ed invece di fare la curva è andata contro questo buco, dove era stata fatta il giorno prima una barricata di legno. Ora lui dice che è andato con velocità moderatissima, però ha portato via tutto il legno ed un metro del muro residuo ed è finito nel greto. Le persone che erano in quella macchina hanno citato il guidatore della macchina che era un certo Oreste Fezzardi, e questo, invece di dire: è mia colpa e pago, chiama ora in causa la Provincia per non aver provveduto a sistemare la strada onde evitare l'incidente. Bisogna rilevare che c'era una barricata di legno con diversi travi di un certo spessore; poi c'è sulla strada una striscia bianca che è vista benissimo da chi fa la curva, e inoltre c'erano i segnali. C'è al riguardo anche una relazione dell'ufficio tecnico che dice: (legge - liest). Ora siamo chiamati in causa ed abbiamo deliberato di affidare all'avvocato Riz, competente in questa materia, di difendere gli interessi della Provincia. Abbiamo preso questa delibera ai sensi dell'art. 48 punto 7 dello Statuto, e prego il Consiglio di voler ratificare questa delibera.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola pongo ai voti la delibera n. 271 dell'8-4-1955 preletta: E' approvata. La seduta è tolta.

Ore 13.40 Uhr.